

## **Familyamo a Trento il 14 maggio 2017**

*Testimonianza di Carlo F., Associazione Famiglie per l'Accoglienza Trentino Alto Adige.*

Fin dai primi anni di matrimonio c'era in mia moglie e in me il desiderio che la nostra famiglia potesse essere aperta “al mondo”, che potesse essere un bene non solo per noi, ma anche per le altre persone che avremmo incontrato strada facendo.

Con i figli ancora piccoli abbiamo iniziato un'esperienza di accoglienza, ospitando una bambina per alcuni pomeriggi alla settimana. Un'esperienza che è durata pochi mesi e si è conclusa non del tutto positivamente.

Poi gli anni sono passati e presi dai figli che crescevano, dal lavoro, “dalle molte cose da sistemare”, quel desiderio iniziale si è in parte assopito, ma non è mai stato censurato del tutto: è sempre rimasto vivo in noi, se pure con meno intensità.

Per fortuna lo Spirito Santo è paziente, non ha fretta, continua a proporsi e a provocare la libertà delle persone, riesce a insinuarsi anche nei piccoli pertugi che lasciamo aperti nel nostro cuore.

Alcuni anni fa, in un momento bello della nostra vita, con i figli che cominciavano ad essere autosufficienti, abbiamo avvertito una necessità di maggior compimento, come se quel bel momento non potesse bastare e ci fosse chiesto di più.

Due esperienze ci hanno aiutato a maturare la decisione dell'affido:

L'appartenenza alla Chiesa che ci ha sempre educato ed aiutato a dare un senso a questo bisogno di pienezza e felicità, indicandoci una strada, facendoci incontrare luoghi e persone che testimoniano che questa pienezza è possibile;

L'effettivo incontro con alcune persone che ci hanno testimoniato e reso chiaramente visibile una modalità di vita estremamente interessante e bella.

In quel momento particolare della nostra vita, con quella domanda di felicità maggiormente insistente, la riscoperta dell'amicizia con alcune famiglie che già conoscevamo, ma che guardavamo sempre da lontano, ci ha rimesso davanti agli occhi un'intensità di vita, una letizia e una gratitudine per ciò che stavano vivendo, se

pur molte volte nella fatica della vita quotidiana, che corrispondeva con quanto stavamo cercando.

Queste famiglie fanno parte dell'Associazione Famiglie per l'Accoglienza e sono quasi tutte coinvolte nell'esperienza dell'affido o dell'adozione.

Cristo si fa presente nelle vicende della vita attraverso incontri e persone e quell'incontro con Famiglie per l'Accoglienza ci suggeriva che il desiderio di maggiore pienezza di vita poteva trovare risposta nell'aprire la nostra famiglia a bambini e ragazzi che vivono situazioni di difficoltà.

Così abbiamo detto di *sì alla proposta* di accogliere nella nostra famiglia due piccoli di tre e cinque anni, fratello e sorella, e tutto si è rimesso in moto in noi e davvero sentiamo che questi piccoli, con le loro ferite e fragilità, sono un dono di grazia straordinario perché ci costringono a fare i conti con le nostre debolezze e fragilità e ci aiutano ad essere veri con noi stessi, e nei rapporti tra di noi e ci fanno chiedere continuamente al Signore - anche attraverso gli amici che Lui ci ha messo accanto - di venire a salvarci perché da soli - è ora più evidente che mai - non andiamo da nessuna parte.

Così proprio questi bambini "bisognosi" sono diventati strumento potentissimo per la nostra conversione e quindi per la nostra pienezza e la nostra casa è diventata, grazie a loro, un luogo più abitabile, in cui i nostri stessi figli stanno più volentieri, portando anche tanti dei loro amici. E noi, pieni di gratitudine, guardiamo a quello che il Signore fa accadere attraverso i nostri poverissimi sì, e sentiamo che, pur nel passare del tempo e degli anni, con Lui, il cuore può sempre rifiorire."